

M 12 — CARABINA da caccia a ruota con canna quadra apocrifa rigata lunga 0,95, boccatura 0,018 (0,007) con traguardo e mira. Dal tipo di rigatura si rileva che la canna appartenne a qualche arma del principio del secolo XIX, giacchè si compone di dieci righe a passo costante da sinistra a destra, il passo in un giro è di mm. 680, e il calibro sui pieni è di mm. 13,2, sulle righe mm. 13,7.

Cassa di noce d'India decorata per tutta la sua lunghezza con lavori a tarsia d'avorio, di pregevolissimo disegno, rappresentanti fogliame, volute, animali, ecc. Sul lato destro, tra belli ornati, scoiattoli e conigli; indi, l'uno di fronte all'altro, un gatto ed un levriero in atto di acciuffarsi; seguono, tra fogliami, figure di uccelli e puttini, un cinghiale alla corsa ed infine un cacciatore in atto di sparare su due lepri in fuga.

Sul lato sinistro le stesse figure. Bocchino di avorio lavorato, sottocalcio pure di avorio traforato di bellissimo lavoro. Sulla guancia sinistra dell'impugnatura si intrecciano con molto gusto e vivezza figure di putti, cacciatori, animali e fiori. Sulla piastra di scatto sono incise con arte veramente mirabile figure simili piene di grazia e di efficacia. Anche all'interno della piastra vi sono tracce di lavoro d'incisione. Sul lato destro del calcio, presso la impugnatura, vi è una larga piastra di avorio con sopra incisa la figura di una donna dal portamento nobile ed avente a piedi una montagna sormontata da tre croci o spade infisse al suolo e disposte a ventaglio. Si ritiene sia questa un'arma del XVI secolo, però è molto deteriorata, forse a causa dell'incendio che si sviluppò nell'arsenale di Venezia nell'anno 1893. Manca di qualsiasi marca che possa indicare il nome del valentissimo artefice che la costruì; questa forse era sulla canna originale che, come ho già detto, fu asportata.

Nell'inventario del 1548 vi è la seguente indicazione: *Schioppo mezan con la cassa da uolio tarsiado n.º 1*; e credo si riferisca appunto a questa carabina che è l'unica di avorio tarsiato, di medie dimensioni, che si conservi in Museo.

Nel congegno di scatto di quest'arma si notano due particolarità, e cioè la chiusura a molla del coperchio dello scodellino, ed il funzionamento dello scatto col congegno di sicurezza. Descrivo brevemente entrambi:

1) Il coperchio *c* dello scodellino (fig. 76, I) porta il solito braccio *b* che, in quest'arma all'estremità inferiore ha un dente *e* sul quale preme una molletta *m*, che tende a spingerlo in modo da chiuderlo; però una levetta *a* col dente *d* (III) impedisce che ciò avvenga. La levetta *a* è collegata ad un piuolo *p* che sporge con bottone esternamente alla piastra di scatto. È chiaro che premendo su questo si libera il braccio *b* che sotto l'azione della molla *m* si abbatte (II e IV) e lo scodellino si copre.